

## BULIMIA

È caratterizzata dall'ingestione di massicce quantità di cibo che determina un incremento ponderale al di sopra del proprio peso forma.

Da un punto di vista strategico si possono distinguere tre tipologie fondamentali:

- continua ingestione di cibo durante tutto il corso della giornata in assenza di vere e proprie abbuffate. Il peso corporeo aumenta in maniera esponenziale con un'usuale manifestazione di problematiche legate al sovraccarico cui vengono sottoposte le funzioni corporee in relazione al peso eccessivo.
- alternanza di periodi di riuscito controllo (dieta) con perdita anche di molti chili di peso, a periodi di perdita di controllo che sfocia in vere e proprie abbuffate. I cibi negati controllando l'alimentazione divengono talmente desiderabili da essere percepiti dalla persona come irrinunciabili, entrando nel paradosso del *"più me lo nego, più lo desidero e ne vengo travolto"*.
- il cibo va a compensare un vuoto. Si includono tutte quelle persone nelle quali il cibo serve a compensare delle mancanze oppure a proteggere la persona da eventuali sensazioni ritenute non tollerabili dalla persona. Il grasso diventa una corazza per proteggersi da eventuali sofferenze.

Le principali tentate soluzioni sono rappresentate da:

- dieta controllata o "fai-da-te" che può avere anche successo inizialmente, o per un certo periodo di tempo variabile, ma che basandosi sul controllo della quantità e della tipologia di cibo concessa, non sempre costituita sulla base del piacere o non prevedendo i cibi preferiti è destinata nella maggior parte dei casi a fallire. Infatti, tutto ciò che viene negato a se stessi, appare man mano sempre più desiderabile tanto da non poterne fare a meno, con il verificarsi di periodiche perdite di controllo con un'esasperata concessione di piaceri usualmente negati.

Le tentate soluzioni della famiglia: vari tentativi di esortare la persona a mangiare meno, che come una molla, spingono la persona a comportarsi nel modo contrario.

La terapia breve strategica, utilizzando la stessa logica di funzionamento del problema, va a rompere il circolo vizioso che incatena la persona al disturbo, per poi farla divenire consapevole dei meccanismi disfunzionali di mantenimento del problema, fino alla sua totale risoluzione.

La ricerca intervento costantemente in essere e in evoluzione rivela un'efficacia del modello con una percentuale di risoluzione del 83% dei casi trattati.